

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Entero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana
in due edizioni

Uffici di Redazione e Amministrazione
Piazzetta dei Bianchi - Napoli

La Propaganda

giornale sindacalista



INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
La cronaca per ogni riga di corpo 7 . . . L. 1,75
In 5ª pagina, dopo la firma del giornale, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 . . . 1,25
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 7, giustifica 12 colonne . . . 0,50
Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 75)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LE RESPONSABILITÀ POLITICHE
NELLE FRODI DEGLI ALCOOLS

Chiediamo un'inchiesta parlamentare per assodare le responsabilità di ministri, deputati e giudici

La fogna

S'impone un'inchiesta parlamentare

Sono anni che gridiamo ai ladri. O
non ci si è dato ascolto o ci si è fatti
assare per calunniatori. Avendo docu-
mentato che il deputato Montagna era
in ciurmadore volgare, si è trovato
sempre un procuratore del re per as-
olverlo. un prefetto per imporre al
collegio la sua elezione, un parlamento
disposto a non prendere in considera-
zione l'eco delle accuse sollevate con
qualche interpellanza.

Abbiamo oggi il diritto di dire che
responsabili delle frodi ora scoperte sono
recisamente tutte quelle autorità. Le
quali conoscendo l'uomo, gli tennero
mano?

Le accuse da noi mosse, or sono anni,
oggi soltanto sono accolte da tutti i
giornali con parole violente contro il
deputato contrabbandiere. Coloro che
non ad ieri tennero a lui il sacco, ora
lo vedono caduto gli danno addosso.

Non basta questo gridare per monar-
cismi però. Resta documentato ancora
una volta che la vita pubblica italiana
una sentina di sozzure, che il gover-
no è il principale corruttore e complice
dei malviventi, che la stampa, salvo
poche eccezioni, è il mezzo per compie-
re e far compiere pacificamente le rati-
ne, che la magistratura tiene a tutti
il sacco.

I deputati compromessi aumentano,
ogni giorno. Le responsabilità, presunte
sono indubbiamente enormi, e non po-
tè l'autorità giudiziaria scovarle.

Siamo di fronte ad un episodio si-
mile a quello della Banca Romana. Si
suppone una inchiesta parlamentare.
Ma si troveranno sette galantuomini
questa volta, nel parlamento italiano,
per formare il comitato inquirente?

I precedenti

del deputato contrabbandiere

Oggi che i giornali ripetono inesatta-
mente le nostre vecchie accuse al Mon-
tagna, dandole per proprie notizie, è
opportuno ricordare di che gravi reati
noi lo accusammo, senza poter ottenere
mai che alcuna autorità si muovesse a
compiere il proprio dovere.

Montagna e la Banca Rom.

Il famoso Comitato dei sette deplorò
deputato Montagna avendo trovate
due cambiali per ingenti somme in so-
ferenza alla Banca Romana.

Naturalmente nonostante la deplora-
zione il deputato Montagna non pagò.

Per la vendita

di un posto di senatore

L'on. Tittoni si difenda!

L'on. Montagna chiese alle Associa-
zioni Diverse un prestito di L. 100,000
che gli furono rifiutate su parere del-
l'ufficio legale della Banca, essendo
l'immobile ch'egli offriva a garanzia,
già operato d'ipoteche e insufficiente a
garantire l'istituto. Dopo poco tempo
egli ottenne, senza dare altra garanzia
un prestito di mezzo milione, garantito
sullo stesso immobile. Naturalmente il
mezzo milione non è stato più pagato
dal Montagna.

Come avvenne questo miracolo nella
Banca Assicurazioni Diverse?

Ecco. Il deputato Montagna promise
all'ammiraglio Corsi, factotum della ban-
ca, la nomina di Senatore, e lusingan-
dolo in tal modo gli carpi il consenso.
Ecco le lettere, da noi pubblicate già
per far simile con le quali Montagna
promette e chiede:

Roma 12 marzo 1900.

Caro Raffaele,
Ebbi ieri il tuo secondo telegramma e se-
guendo il tuo desiderio domani notte sarò
costà e domenica mattina verrò a Villa Luisa
Edizetoso che domenica stessa mi farà re-
golare le cose onde lunedì possa eseguirsi
il pagamento alla Valasco.
Spero per domani di esaurire il mio
impegno col nostro amico Tittoni col quale
sono di accordo d'iniziare nell'entrante
settimana l'opera in tuo favore.
Del mio essere desideroso di parlarne io
stesso coi componenti del Comitato perché
vedo che anche Levi ne ha perduta la
sua cognizione.
Ti abbraccio

aff.mo
Francesco

Roma, 17 marzo 1905

Caro Raffaele,
Ti disti che presto sarei venuto in Napoli
ma gli avvenimenti politici m'obligano a
stare qui vicino al mio amico la cui ora è
davvero arrivata. Mercoledì la Camera do-
rà fare la sua designazione e non vedo dub-
bio che tra lui e Fortis designerà lui, ma
bisogna stare sulla breccia. Le alleanze
strette ci assicurano il successo ma non si
deve abbandonare il campo. Con questo av-
vento io vedo anche la meritata riparazione
per te e me ne felicito con tutta l'anima.
Faccio i più caldi voti che la tua salute si
conservi florida come mi apparve vedendoti
qui. Ti abbraccio

Aff.mo
Francesco

Il ministro Tittoni—lui—non ha mai
dato smentite recise. Si abusava del suo
nome, o egli teneva mano al delitto?

Per un appalto

L'appaltatore Holtmann volendo ad
ogni costo l'appalto della luce elettrica
del comune di Gaeta si agitava presso
la G. P. A. di Caserta perché non av-
rebbe approvata la deliberazione del
suddetto comune con la quale si dava
l'appalto ad una ditta che offriva condi-
zioni assai più vantaggiose delle sue.
E così scriveva al fratello di Cicco Mon-
tagna, Lorenzo, poiché della cosa si in-
teressava il disonorevole per Acerra.

Napoli, 1 aprile 1906

Egr. Sig. Cav. Lorenzo Montagna - Caserta
Siccome domattina non vengo così, per-
ché ormai sarebbe inutile la mia presenza,
mi premerebbe, però, di sapere l'esito della
discussione finale, riguardo l'ff. re di Gaeta.
Non so cosa avesse potuto fare l'Onore-
vole presso il P. effetto, data la ostinata con-
trarietà del Prefetto; ma ciò lo saprò do-
manina, alle ore 13, andando io al Calzona.
Io, poi, vorrei partire domani sera ad
Anagni, e quindi Lei dovrebbe, appena noto
il risultato telegrafato, qu. Hotel Cavour.
La prego appena vedrà domani l'amico
di Marigliano, di raccomandargli la cosa, e
all'opo fu inoltrato un nuovo ricorso, sul
quale potrà appoggiarsi, perché fondato, per
obbligarlo a restituire il deposito.
Dica all'amico di Marigliano che del-
l'oggetto di Anagni me ne occuperò seria-
mente.

Intanto la saluto cordialmente,

R. Holtmann

L'onorevole era Francesco Montagna.
L'amico di Marigliano era l'avv. Fran-
cesco Napolitano, membro della Giunta
Prov. Amm.

Una truffa di 2000 lire

Ecco un altro delitto del deputato Mon-
tagna da noi inutilmente rivelato.

Il signor Frennda di Acerra denunziò
sul nostro giornale di aver dovuto con-
trarre un mutuo di duemila lire per
consegnarlo al deputato Montagna come
deposito, avendogli questi assicurato il
favore di fargli ottenere in fitto un
grande terreno della Banca d'Italia.

Si indicava la data dell'istrumento.
I testimoni, e si pubblicò un intero epis-
tolario riguardante l'affare.

Quando il Frennda si accorse che il
deputato Montagna non manteneva la
parola, e che l'intermediario, tal Buona-
ura, prete, nulla sapeva imporgli,
scrise al deputato la seguente lettera:

Acerra 22 feb. 97.

Onorevole,
E' inutile farvi comprendere come anche
questa volta ho dovuto subire la mortifica-
zione di un'altra burla, dopo quello che da
15 mesi in qua per questo benedetto affare
ho avuto da tollerare. Se debbo parlarvi
franco vi dico che questa volta davvero
credevo poiché terminati i periodi burraschi
che ha attraversato la Banca se veramente
il direttore voleva poteva far tutti com-
binare.

Ad ogni modo tengo sempre a ringra-
ziarvi delle premure che vi avete dato per
la riuscita dell'affare, non senza però farvi
sapere che sono deciso, anzi decisamente a
delinare per parte mia l'impresa dello af-
fitto delle terre per cui già ho fatto istanza
all'amico Buonaura perché trovasse il modo
onde far le pratiche per la totale restitui-
zione della somma da me cacciata.

Prego anche voi di far capire all'amico
possessore della moneta questa decisione, af-
finché possa nel più breve tempo consegnare
la moneta, poiché mi trovo nella dura con-
dizione di dover non solo pagare L. 200 di
interessi, ma quanto ho avuto una prima di-
stazione per la consegna dell'intero capitale,
una minaccia d'esproprio. Come vedete, mi
trovo in una brutta posizione, per cui voglio
sperare che non vorrà questo signore por-
tare le cose in modo non conciliativo, da
costringermi ad adire i miei avvocati ono-
revoli Colosimo e Rosano per riavere ciò
che è mio.

Ho appello quindi al vostro galantissimo
ed alla vostra onorata parola perché tutto
si risolvà in bene e presto.
Attendo fino al 1. marzo, passato questo
giorno mi regolerò diversamente.
Ne l'ossequiarvi distintamente mi dico
Vostre dev.mo
FRANCESCO FRENNDA

Il Frennda cominciò poi a strepitare,
ed il Buonaura, per tranquillizzarlo gli
rilasciò questa specie di quietanza:

Acerra 3,11 97.

Caro D. Andrea
Tengo a dichiararvi che vostro cognato

Frennda Francesco per mezzo di Vaglia ha
depositato nelle mani dell'onorevole che sa-
pete lire 1200 più trecento lire furono da
me depositate presso lo stesso per l'affare
che sapete. Per spese pot' essere per esse
esse noi due andati 4 volte a Roma ed al-
tre sono di lire 500.

Posso assicurarvi che per la fine di que-
sto mese ci sarà restituito il deposito di
lire 1500 oltre 500 lire di spese e gli inter-
essi. Appena avremo il denaro vi scelsi-
remo il mutuo e gli interessi.

Vi saluto

Vostro amico
Buonauro Francesco

Il proc. del re mantengolo

Il proc. del re, preoccupato dell'im-
pressione che queste nostre rivelazioni
sollevavano, finse di curarsene, e in-
iziò le indagini.

Fummo interrogati tutti noi, esibim-
mo l'epistolario originale, ma dopo poco
egli, senza passare la denuncia all'istrut-
tore, con procedimento nuovo, mandò
gli atti in archivio.

Naturalmente dal sig. Tullio, reduce da
quella Terra di Lavoro la cui magi-
stratura fu detta gente di fogna, non
poteva attendersi altro.

Ciccotti denunciò lo scandalo alla Ca-
mera, ma Tullio restò ancora a Napoli
a salvare i malviventi politici, e Mon-
tagna ha potuto continuare indisturbato
le sue frodi!

La finanza teneva mano

85mila lire mai pagate

Sono anni che ci sgoliamo a gridare:
il deputato Montagna è debitore della
finanza per 85 mila lire, e contro di lui
non si agisce, perché risulta nullatenente.
Noi abbiamo descritto prima il suo vil-
lino ai Prati di Castello, poi le altre
suntuose case di sua proprietà sulle quali
la finanza poteva rivalersi, ma sulle
nostre accuse si fece la congiura solita
del silenzio, e la Finanza continuò sem-
pre a tenere le 85 mila lire di Montagna.

Il governo complice

Il Giorno in una corrispondenza da
Acerra dice:

Anche prima che la Propaganda avesse
inchiodato quel signore con tutti il ben di
Dio che sapete, qui si conosceva chi era
Francesco Montagna, ma daorché la « Pro-
paganda » parlò e con essa tutti i giornali
d'Italia ed Estere Ciccotti stesso ne portò
l'eco alla Camera, qui anche i ragazzi sanno
raccontarvi la storia di Montagna, sanno
dirvi che è un bubbone politico, che biso-
gna estirpare a qualunque costo per la di-
gnità del Parlamento e del collegio.

Figuratevi che D. Ciccotti non può farsi
venire il gusto di passare per le vie di A-
cerra: tre volte lo ha tentato ed ha dovuto
sempre ritirarsi, perché il popolo acerrano,
per quanto agricolo per tanto dignitoso, si
è ribellato sempre e come un sol uomo gli
ha gridato: Fuori!

Nelle ultime elezioni voleva ad ogni
costo dargli l'ostacolo, ma anche allora il
gesuitismo di Grignolo lo salvò, e questi,
soltamente questi, lo volle deputato.

Son chiare due cose: che il Montagna
è deputato a dispetto della gran
maggioranza del paese, e per imposi-
zione del prefetto Grignolo, ossia del
governo. Ciò è possibile, perché le no-
stre leggi elettorali escludono dal dritto
di voto la gran maggioranza dei cittadi-
ni, e i pochi che votano sono camari-
glie corrotte e vendute, agli ordini dei
proconsoli governativi che — come ab-
biamo mille volte dimostrato — sono i
più grandi corruttori dei costumi poli-
tici.

I primi contrabbandi

Si occultò il reato

L'on. Giacomo Ferri ha dichiarato
che ha saputo da alcuni agenti daziari
che anni fa si scoprirono altri gravi
frodi della Società Romana Alcools, ma
esse furono messe a tacere e perfino la
nulla fu condannata. Ciò sembrò tanto in-
giusto, che gli agenti daziari medesimi
pretendevano di metter causa allo stato
per la loro percentuale non pagata.

Se fin da allora si fosse proceduto,
quanti milioni in meno sarebbero stati
sottratti all'erario?

E tempo di sapere chi furono quei
mantengogli, quali influenze politiche
agirono!

L'on. Guarracino

Ha il fratello direttamente impegnato
in un deposito d'alcools su cui corrono
voci gravissime.

E' stato il consulente — a sua confes-
sione — che consigliò alla banca Assi-
curazioni Diverse di farsi spogliare dal
Montagna di mezzo milione.

E' stato avvocato del Montagna in
altra occasione.

E ce n'è abbastanza per consigliare
a lui di ritirarsi finché non sarà da una
commissione parlamentare stabilita fino
a che punto esista la sua responsabilità,
sia pure professionale, o morale, nell'
affare.

Perché si tentò di sopprimere
lo scandalo di Napoli?

Le frodi di Napoli sono state sco-
perte dal 4 dicembre u. s. Se ne
parlava a Napoli, fu ventilata la noti-
zia, ma perché le notizie erano inde-
terminata, il ministero fece il noto co-
municato in cui le smentiva categorica-
mente, senza dire che cosa vi fosse
di vero.

Ora, se il comando della Finanza non
ha dato immediato rapporto, per favori-
re i pezzi grossi del commercio e della
politica, esso va subito esemplarmente
punito. Ma se il rapporto c'è stato ed
è stato messo a dormire a Roma, il par-
lamento dovrebbe curarsi di saperne
qualche cosa.

Altro rilievo importante è questo: a
Napoli anche dovrebbe valere il ragio-
namento che è colpevole colui il quale
si giova del reato; ma intanto i pezzi
grossi dell'amministrazione, sono lasciati
indisturbati. Solo giovedì a notte si pro-
cedette all'arresto del direttore della fab-
brica, perché, la sera prima, l'Avanti!
pubblicò una grave denuncia di Guarino
contro questa complicità passiva delle
autorità.

Gil'on. Alfonso

e Ludovico Fusco

Ludovico è deputato d'un collegio
abruzzese, ed è distillatore di Castellam-
mare di Stabia.

Egli è nipote del deputato Montagna.
Basta ciò per assicurarci che deve es-
sere tenuta d'occhio.

Tanto più che sono state denunciate
fradi alla finanza, ben riuscite al tempo
in cui la distilleria apparteneva a lui
ed al fratello Alfonso, deputato di Cas-
tellammare.

L'ex on. Margheri

E' stato avvocato di Montagna e con-
tra Montagna nelle sue brighe con le
grasse nemi e destinate inderogabilmente.

Ora getta a mare il suo amico e
cliente e dice di non aver nulla di co-
mune con lui.

Troppo tardi. E la violenza con la
quale *Il Mattino* si scaglia contro il Mon-
tagna è assai sospetta.

Tutti ricordano un articolo in cui si
diceva che Zaccagnino era il vendica-
tore del buon nome di Montagna, pa-
role ripetute ultimamente dal foglietto
dei votacessi di Castellapiano. Oggi il
volero morto è semplicemente una man-
novra.

L'autorità dovrebbe ben chiarire an-
che questi rapporti fra *Il Mattino*, Mar-
ghieri, le Assicurazioni e la Distillerie.
Certo, se vi è una responsabilità del
Montagna, non si comprende perché il
suo liquidatore on. Margheri debba a-
vere un trattamento diverso.

Un'indagine che s'impone

Chiediamo che senza indugi si pro-
ceda ad una immediata indagine su tutti
i registri di contabilità e di entrata e
uscita dei grandi commercianti di Napoli
e provincia. Che si sequestrino contem-
poraneamente i registri di uscita delle
distillerie e si proceda al confronto.
Si scopriranno sicuramente nuove frodi
e nuovi falsi in atti.

Si vedrà che forse non sono del tutto
infondate le voci gravi che corrono spe-
cialmente sulla Società depositi di alcools
di cui è gran parte il fratello dell'on.
Guarracino, e sull'altra distilleria di cui
è proprietario il deputato Ludovico
Fusco.

I degni sostenitori di Montagna

sotto processo per peculati

Anche gli amministratori della
Congrega di Carità imputati —
Tumulti al Consiglio.

Il masnadiero Montagna non poteva
avere che seguaci più ladri di lui. Pub-
blicamente già i nomi del sindaco e degli
assessori del Comune di Acerra imputati
di vari peculati, di abuso di autorità ed altro
per cui pendono istruttorie presso il Tribunale
di S. Maria C. V.

Ora apprendiamo che anche gli ammini-
stratori della Congrega di Carità sono sotto
processo per vari reati. Montagna lascia
dietro di se una larga eredità... di sosteni-
tori ladri.

E giovedì scorso bene fece il popolo a-
cerrano ad invadere le aule del Consiglio
Comunale dove l'associazione a delinquere
era raccolta gridando: fuori i ladri, abbasso
i sostenitori del deputato contrabbandiere!
Il governo intanto nemmeno dopo la ca-
strophe Montagna si muove per mettr fuori
carica gli amministratori sotto processo. Le
dimissioni del sindaco fu ono dagli associati
rispettate su proposta del consigliere Titta
Passaro l'alter ego di Montagna, quello delle
1200 lire!

Abbonatevi a "La Propaganda"

Anno L. 3 Semestre L. 1,50

Il caro dei viveri

non preoccupa il governo

Prima le armi, poi il pane. E' questa
la sostanza del discorso del Ministro
Luzzatti sul caro della vita. Egli ha
detto che « subordinatamente al pareg-
gio del bilancio ed alla difesa militare
della patria, perchè la difesa militare è
la prima necessità per il nostro paese,
volgerà volentieri agli sgriavi una parte
dell'avanzo ».

Infatti il ministro propone 160 milioni
d'aumento sulle spese della marina ed
al paese assillato dai più urgenti biso-
gni ricorda gli sgriavi già concessi: quello
sul petrolio e quello sulle carni fres-
che. Il ministro non poteva dire in un
modo più chiaro ch'egli non intende far
nulla pel paese.

Dopo di che, possiamo aspettarci an-
cora maggiori difficoltà per l'avvenire.
I nostri comizi non son valsi a nulla. I
mezzi legali non son serviti. Resteranno
gli altri mezzi.

Il ministro ha ricordato tra i rimedi
lo sgriavo del dazio sul petrolio. Forse
il petrolio potrà risolvere la questione in
maniera decisiva.

La mozione Socialista è rimasta natu-
ralmente coi soli voti d'estrema. Ma
la mozione che approva le su lodate di-
chiarazioni di Gigione Luzzatti ha avuta
una maggioranza schiacciante. Il parla-
mento si inchioda della grida, dei biso-
gni, della disperazione del paese.

Imparino coloro che vanno a dare il
voto a certi malviventi anziché spatar
loro sul viso.

Cittadini, ecco i nomi dei deputati
della provincia che han risposto sì, ap-
provando le dichiarazioni del governo
contro i provvedimenti atti a far dimi-
nuire i viveri e le pigioni:

- 1. Aliberti Gennaro; 2. Anguilli Raf-
faele; 3. Aubry Augusto; 4. Cacciapuoti
Franc. Paolo; 5. Capece Minutolo Al-
fonso; 6. Caputo Felice; 7. De Nullo
Giulio Roberto; 8. Girardi Francesco;
11. Guarracino Alessandro; 12. Masoni
Adalrico; 13. Salvia Ernesto; 14. Stri-
gari Giovanni.

Esiste il caro viveri?

La lunga discussione svoltasi alla Camera
sulla mozione presentata dai deputati so-
cialisti pel caro viveri, ha dato pretesto a
parecchi giornali napoletani a delle disser-
zioni sulla opportunità o meno di tale di-
scussione.

Così il signor Mastriqli del *Giorno*, non
ha esitato ad affermare che i lavoratori
hanno poco il diritto a legnarsi del rincaro
dei viveri, visto e considerato che le loro
mercedi da una media di lire due al giorno,
oggi sono salite a lire SEL. Se il signor
Mastriqli ha fatto in buona fede questa di-
chiarazione, noi potremo sempre dimostrar-
gli, per quanto riguarda il paese nostro,
come questa media di salario che egli dice
raggiunta degli operai, sia... soltanto nelle
sue buone intenzioni: tutt'al più l'afferma-
zione del signor Mastriqli potrebbe aver
valore di un augurio rivolto ai nostri la-
voratori; ma attinatamente, egregio signor,
siamo anche troppo lontani dalle vostre ro-
see e larghe — ch, quanto larghe! — ar-
gomentazioni.

Sul *Fanoglio*, poi, un altro ne ha detto di
più grosso, ma sotto altra forma. Questo
conservatore — curioso! — certo conservatore,
che hanno tanto poco da conservare! — di-
po aver ricopiato taluna frase che già ave-
vano fornita materia di osservazioni ad un
altro collaboratore dello stesso giornale,
trova anche egli pretesto alla discussione
del caro viveri, per affermare che i capi
popoli hanno tutti i torti del mondo ad oc-
cupare il Parlamento italiano di una
questione che egli, il buon conservatore, non
creda debba interessare i legislatori, dun-
que resta inteso: per il signor Mastriqli
come per i leccini dell'on. Nitti, la que-
stione del caro vivere non è che... una in-
venzione dei partiti estremi!

Sottoscrizione a pro de "La Propaganda"

Un giornale non può reggere con la sola
vendita e pubblicità: ha bisogno dei fondi
segreti o degli affari disonesti. Però i gior-
nali di partito che ripudiano questi affari
debbono essere sostenuti dal partito. Pen-
sino i compagni e gli amici, e contribuiscano
alla nostra sottoscrizione se non vogliono
veder soppresso quest'ultimo organo di ve-
rità e di rivendicazioni proletarie.

Somma precedente L. 20,20
Giovanni Leonardo 1,15
Strapazzon - Padova 2,00
Avv. D'Ambrà (1ª quota) 10,00
Avv. Pettì (1ª quota) 10,00

Totale L. 43,35

La nuova amministrazione del gior-
nale ha, come primo atto, tassati tutti
i soci, leghe e cooperative per una
equa somma, per coprire il vecchio de-
bitto del giornale. Diamo oggi i primi
versamenti e sollecitiamo i compagni
a voler subito rispondere alla circolare
dell'amministrazione.

PIETRO IL PITTORE



Questo è il ritratto che i giornali in-
glesi danno come la vera effigie dell'a-
narchico russo Pietro Il Pittore, al quale
auguriamo — se esiste — di non farsi
mai arrestare.

Noi crediamo che esso sia una fanta-
sticheria della polizia londinese. Ad ogni
modo basta questa effigie, a dimostrare la
enorme cantonata presa dalla polizia na-
politana, arrestando un cittadino che con
questo non ha se non una vaga rassomi-
glianza. Facevano gola le 10 mila lire di
taglia!

Il Socialismo e la Giustizia
in Giappone

Come i nostri compagni

Il socialismo in Giappone è un
movimento che ha acquistato un
carattere di estrema violenza.
Lo stato d'animo delle autorità verso il so-
cialismo di quel paese, ed i metodi reazio-
nari che han portato alla impiccagione del
dott. Kotoku e compagni. Riuscirà perciò
molto interessante il seguente articolo di un
profondo conoscitore del Giappone, che una
egregia compagna nostra ha tradotto per
noi dall'ultimo numero del *The Manchester
Guardian*:

In un recente articolo del *Taiyo*, rivista
giapponese, il conte H. yashi, che una volta
rappresentava il Giappone alla Corte Britan-
nica, nota che le autorità giapponesi son-
tano tanto stupide da commuoversi per delle
semplici parole, poiché il vero socialismo è un
programma pacifico e realizzabile.

Qualuno di noi può dubitare di ciò, ma
comunque, si può affermare con sicurezza
che il solo nome ispira una paura ed un odio
furioso nello spirito della burocrazia giap-
ponese.

E' probabile che non sia tanto il sociali-
smo in se stesso, quanto il rapporto di questa
dottrina economica con una forma democra-
tica di governo che eccita un tal sentimento
nello spirito dei funzionari giapponesi. Or è
qualche anno, il signor Ozaki, sindaco at-
tuale di Tokio, era ministro della pubblica
istruzione. Egli credè, nel corso di un'arringa
ai suoi compatriotti, di far notare che se il
Giappone fosse una repubblica, un miliona-
rio sul tipo di R. Keller ne sarebbe inevi-
tabilmente eletto presidente. E' evidente che
in quelle parole era una semplice esagerazio-
ne. Pure, nella Corte e nel partito militare il
clamore che sollevò questa allusione sulla
possibilità per il Giappone di divenire una
repubblica, fu così grande, che il signor
Ozaki dovè deporre il suo portafogli. Questo
incidente illustra l'atteggiamento delle au-
torità giapponesi verso la semplice espres-
sione di idee socialistiche sul socialismo, che
esse considerano come sinonimo di governo
democratico.

Il *Saggio sulla libertà* di Mill, figura tra
i libri proibiti nelle scuole giapponesi, ed
è molto probabile che se una traduzione di
questo libro apparisse in questo momento
sarebbe colpita dalla polizia, come dannosa
per la sicurezza. Lo stesso conte Hayashi,
facendo il rilievo surriferito, ha avuto biso-
gno di aggiungere che quelle idee sulla que-
stione non rappresentavano se non la sua
opinione personale, e che egli potrebbe a-
gire diversamente nelle sue funzioni uffi-
ciali, se gli toccasse di riprenderle.

Insomma, i socialisti giapponesi formano
un gruppo ristretto e debole, avente ben poca
influenza nella politica e nella vita sociale.

In questi ultimi anni, però, a causa delle
crescenti difficoltà della vita derivate dalle
imposte elevate e dal protezionismo, il loro
numero è alquanto aumentato. Perdipiù,
essi hanno affrontate talune questioni prati-
che, come quelle del peggioramento delle
terre coltivate per le mine di rame, e quelle